



ENRIQUE CADÍCAMO

Per il ciclo ballare i poeti

conduce Amparo Ferrari

Cadícamo, dotato di un talento che lo ha accompagnato permanentemente come un angelo custode, ha dominato a suo piacimento i capricci dell'arte. **Stiamo parlando del poeta più prolifico del tango; uno degli autori più interpretati al mondo.** Ci sono tante canzoni, quanti sono i successi. E tanto alto il livello generale di qualità applicato a multipli percorsi della trama.

Creatore inquieto dalle mille forme, si dice che abbia composto più di 1200 tanghi.

La sua vasta produzione poetica ha contribuito a definire e caratterizzare il tango; i suoi testi coprono una varietà di temi, l'intero percorso narrativo del tango, dall'immagine di strada con colpi di scena popolari e pittoreschi al tocco romantico del contenuto sentimentale.

Non c'è nessuno come Enrique Cadícamo. Da Gardel, Firoentino, Angel Vargas, Libertad Lamarque a Roberto Goyeneche e Guillermo Barbieri, hanno interpretato e fatto dei suoi testi un successo che ancora persistono nella memoria degli amanti del tango e in quella di quanti osano approfondire l'opera di uno dei più incredibili parolieri argentini.

"È difficile trovare un autore così prolifico in qualunque libro di canzoni al mondo; "Ha affrontato ogni argomento immaginabile per essere cantato e con tutti i ritmi", ha descritto lo storico del tango Orlando del Greco.

Qualche fondamentalista direbbe che parte delle sue opere andrebbero cancellate per tratti sessisti, ma lui è stato uno dei grandi autori di un genere ampio, generoso e con diverse visioni della vita, che contiene frasi terribili, come "Las mujeres siempre son las que matan la ilusión" "Le donne sono sempre quelle che uccidono l'illusione" ma altre di grande bellezza come "Desde mi triste soledad veré caer/ Las rosas muertas de mi juventud". "Dalla mia triste solitudine vedrò cadere le rose morte della mia giovinezza".

Così Enrique Cadícamo **definiva il successo: "è camminare per strada ascoltando la gente fischiare il proprio tango... Questa è la gloria più grande per un autore, anche se chi fischia non conosce il nome né chi lo ha fatto".**

E vediamo subito, se anche tu sei tra quelli che fischiano i suoi tanghi... **ho preparato questa playlist, con i tanghi più conosciuti:**



CADICAMO PLAYLIST:

<https://open.spotify.com/playlist/17D2rZ5yCe6khHO82gGI5q?si=7ff3206bf5354971>

Enrique Cadícamo nacque circondato da una famiglia di immigrati italiani, (Cosenza) ed era il decimo figlio del matrimonio. È nato il 15 luglio 1900 a General Rodríguez, provincia di Buenos Aires. Quando aveva sei anni, la sua famiglia si trasferì a Floresta, un quartiere dove iniziò a frequentare i caffè che allora erano mecche culturali e letterarie. Il giorno in cui compì 18 anni iniziò a lavorare presso il Consiglio Nazionale dell'Istruzione. Lui stesso ci racconta come questo lavoro abbia influenzato la sua vocazione poetica:

“In realtà, tutto mi è successo in modo vertiginoso. Sono entrato in contatto con la poesia casualmente grazie a un lavoro che ho ottenuto presso il Consiglio Nazionale dell'Istruzione. Sebbene fossi un semplice archivista, ero circondato da personaggi importanti della letteratura, come Leopoldo Lugones ed Enrique Banchs. Accanto alla mia scrivania lavorava Pablo Suero, poeta straordinario, distruttore di false reputazioni: era lui, inizialmente, il mio direttore delle letture”.

All'età di 26 anni pubblica Canzoni grigie, il suo primo libro di versi, in cui spicca l'influenza del tango. È stato seguito da *La luna del fondo basso* (1940) e *Il vento che porta e porta* (1945). Successivamente scrisse i romanzi *Café de camareras* (1969) e *Lo sconosciuto Juan Carlos Cobián* (1972), dedicati al suo amico e importante compositore, direttore d'orchestra, pianista e paroliere.

Sebbene Cadícamo si distinse per la sua prosa, la consacrazione arrivò quando trasformò le sue riflessioni sul mondo in testi di tango. Il primo fu *Bolle di sapone* (1924), con musiche del pianista e compositore Roberto Emilio Goyeneche, parente del Polaco, **e grazie a quei testi la sua storia si intreccia con quella di Carlos Gardel, il che significò per l'autore riaffermare il suo successo a Parigi.**

L'amicizia tra Cadícamo e Gardel è nata nella sala di un teatro: "L'unica cosa che ricordo è che lo guardavo come se fosse un essere di un altro pianeta. Mi ha dato una pacca sulla spalla e da quel giorno siamo stati amici ", ricordava Cadícamo.

Di tutte le sue canzoni, 23 furono beatificate dalla voce di Gardel: da quando Cadícamo compose la sua prima opera - il tango *Pompas de javón - El Zorzal* lo trasformò in qualcosa come il suo paroliere di riferimento. A sua richiesta compose, nel 1931, mentre il compositore era a Barcellona (Spagna), *Anclao en París*, un tango in cui racconta i giorni del cantante in Francia.

*“Tirao por la vida de errante bohemio / estoy, Buenos Aires,
anclao en París. / Cubierto de males, bandeado de apremio / te
evoco desde este lejano país. Contemplo la nieve que cae blandamente / desde mi ventana, que da al bulevar / las luces rojizas, con tono muriente, parecen pupilas de extraño mirar.”*

“Sono attratto dalla vita di un vagabondo bohémien / Sono, Buenos Aires, ancorato a Parigi. / Coperto di mali, fasciato con urgenza / Ti evoco da questo paese lontano. Contemplo la neve che cade dolcemente / dalla mia finestra, che dà sul viale / le luci rossastre, con tono morente, sembrano strane pupille a cui guardare.”

Altri tanghi eseguiti da Gardel e scritti da Cadícamo furono "Muñeca brava", "Cruz de palo" e "Madamme Ivonne" l'ultimo registrato da Gardel in Argentina prima della sua tournée a Medellin dove perse la vita.

Un'altra amicizia che segnerà la carriera artistica di Cadícamo fu con Cobián. Insieme formavano un eccezionale duo creativo, uno di quei connubi quasi perfetti che hanno lasciato tanghi memorabili: La casita de mis Viejos, Los Mareados e Nostalgia, in cui l'evocazione nostalgica di ciò che era perduto è presente con testi semplici che evocano i ricordi del passato.

L'amicizia tra i due fu così riconosciuta che Cátulo Castillo definì: "Dire Cobián e Cadícamo è denunciare la formula di un'identità inescusabile, attraverso una fusione integrale che sembra biologica".

Altri tanghi indimenticabili come *Garúa e Pa' que bailen los muchachos*, hanno avuto come partner musicale a Aníbal Troilo; *Tres esquinas, El Morocho e El Oriental* sono indissolubilmente legati ad Ángel D'Agostino e alla voce di un altro Ángel dal timbro indimenticabile: Vargas.

Una vita invidiabile, artista prolifico, **dandy e nomade**, ha viaggiato attraverso l'Europa, gli Stati Uniti, il Brasile e il Giappone.

Cadícamo ebbe molte fidanzate ma continuò la sua vita da single fino agli anni Sessanta. «Con un solo sguardo potevo vedere da vicino la sua luminosa giovinezza...», dirà più tardi il poeta riferendosi a Nelly Ricciar (poi componente della coppia di ballo Nelly & Nelson) con la quale ebbe un lungo fidanzamento che nel 1961 sfociò in un matrimonio. Poco dopo nacque Mónica María, unica figlia della coppia, della quale suo padre diceva con orgoglio: "Lei è il mio miglior tango."

Negli anni '40 la musica del tango per orchestra e cantante passò di moda. Le canzoni scritte nello slang di Buenos Aires, cioè in lunfardo, furono bandite dopo il colpo di stato militare del 1943, e Cadícamo e altri compositori di tango furono considerati fuori moda. Ma questo non gli impedì di scrivere altre canzoni, convinto che il tango non sarebbe mai morto del tutto.

Fu negli anni '90 che in Argentina si verificò un vero e proprio rinascimento del tango, quando la nostalgia tornò alla ribalta. **Cadícamo divenne uno dei sopravvissuti ricercati dalla nuova generazione.** Pubblica le sue memorie: "Non ho mai cercato il successo", scrive, "ho composto tutti i miei successi senza nemmeno immaginare che sarebbero diventati famosi. Sono solo un'ape che fa il miele".

Cadícamo ha contribuito anche al teatro con le opere *así nos paga la vida* in collaborazione con Wally Zenner—; *La Baba del Diablo, El Romance de Dos Vagos, El Cantor de Buenos Aires y La Epopeya del Tango*.

Per il cinema ha diretto e scritto i film *La piccola vergine di Pompea, Notti carioca e È nato un campione*. È stato sceneggiatore di *Notti carioca* (1935), *Galleria delle speranze* (Chingolo) (1934) e interprete di *Al corazón* (1995), *Gardel, el alma que canta* (1985) e *El canto racconta la sua storia* (1976). Ha contribuito con la musica al film *La Fuga* (1937).

Nel 1987 fu dichiarato Cittadino Illustre della Città Autonoma di Buenos Aires e nove anni dopo si distinse come Personalità Emerita della Cultura argentina.



Morì il 3 dicembre 1999, quando gli mancavano pochi mesi per compiere un secolo.

A quién le puede importar ¡che bandoneón! que he sido bueno. A quién le puede importar el novelón del mal ajeno. Si a ella que fue mi querer no le importó mi abatimiento. A quién le puede importar ¡che bandoneón! mi sufrimiento.

A Chi potrebbe fregare, che bandoneón! che sono stato bravo. A chi potrebbe fregare del romanzo del male altrui. Se a lei, che era il mio amore, non preoccupava del mio sconforto. A Chi potrebbe fregare, che bandoneón! la mia sofferenza.*

che, locuzione per rivolgersi a qualcuno, si pronuncia cè.
E sicuramente la conoscete per il Che Guevara*

*No te quejes, bandoneón, Que me duele el corazón. Quien por celos va sufriendo su cariño va diciendo. No te quejes, bandoneón, que esta noche toco yo.
Pa' que bailen los muchachos hoy te toco, bandoneón.
¡La vida es una milonga!*

*Non lamentarti, bandoneon, che mi fa male il cuore. Chi per gelosia va soffrendo il suo affetto va dicendo. Non lamentarti, bandoneon, che questa stasera suono io.
Affinché i ragazzi possano ballare oggi ti suono, bandoneon.
La vita è una milonga!*

*Nostalgias de escuchar su risa loca
y sentir junto a mi boca como un fuego su respiración.
Angustia de sentirme abandonado y pensar que otro a su lado pronto...
pronto le hablará de amor...
¡Hermano! Yo no quiero rebajarme, ni pedirle, ni llorarle, ni decirle que no puedo más vivir...
Desde mi triste soledad veré caer las rosas muertas de mi juventud*

*Nostalgia di sentire la sua risata folle
e sentire vicino alla mia bocca come un fuoco il suo respiro.
Angoscia di sentirmi abbandonato e pensare che presto un altro al tuo fianco... presto gli parlerà d'amore...
Fratello! Non voglio abbassarmi, né chiederglielo, né piangere, né dirgli che non posso più vivere...
Dalla mia triste solitudine vedrò cadere le rose morte della mia giovinezza*

*¡Qué noche llena de hastío y de frío!
El viento trae un extraño lamento.
¡Parece un pozo de sombras la noche
y yo en la sombra camino muy lento.!
Mientras tanto la garúa
se acentúa
con sus púas
en mi corazón...*

*Che notte piena di noia e di freddo!
Il vento porta con sé uno strano lamento.
La notte sembra un pozzo d'ombre
e nell'ombra cammino molto lento!
Nel frattempo la garúa
accentua
con le sue punte
nel mio cuore...*

POCAS PALABRAS

(1941)

Enrique Cadícamo



POCAS PALABRAS TANGO

Letra de ENRIQUE CADÍCAMO
Música de RICARDO TANTURI



28/5



1 TANGO 1 LEZIONE

Per il ciclo ballare i poeti

conduce Amparo Ferrari

Pocas palabras

Tango 1941

Música: Ricardo Tanturi

Letra: Enrique Cadícamo

*No pretendo remover
las cenizas del ayer,
de ese ayer inolvidable...
Sólo quiero hacerte ver
que aunque no lo quieras creer
hay amores imborrables...
Después de tanto, vuelvo a hallarte,
¡y qué emoción siento al mirarte!
Hay un loco palpitar
en mi viejo corazón
y es que al fin te vuelvo a hallar...*

*Pocas palabras, ¡vieja amiga!...
Pocas palabras es mejor...
Ya ves... el mundo sigue igual
sin nuestra unión
sentimental...
Pocas palabras de lo de antes...
No conversemos más de amor,
de aquel amor que ya pasó,
pero que aun
no murió...*

*No me duele confesar
que jamás pude borrar
el romance que vivimos...
Y que atado a tu querer
he llegado hasta beber
pa' olvidarte con el vino...
Y en este encuentro memorable
¿cuál de los dos es el culpable?...
El culpable he sido yo,
el culpable de soñar,
ser el dueño de tu amor...*

Non ho intenzione di rimuovere
le ceneri di ieri,
di quel ieri indimenticabile...
Voglio solo farti vedere
che anche se non vuoi crederci
ci sono amori incancellabili...
Dopo tanto ti ritrovo,
E che emozione che provo a guardarti!
C'è un pazzo battere
nel mio vecchio cuore
Ed è che alla fine ti ritrovo...

Poche parole, vecchia amica...
Poche parole sono meglio...
Vedi... il mondo è lo stesso
senza la nostra unione
sentimentale...
Poche parole di quel che è stato...
Non parliamo più d'amore,
di quell'amore che è passato,
ma che ancora
non è morto...

Non fa male confessare
che non ho mai potuto cancellare
il romance abbiamo visuto...
E che legato al tuo amore
Sono arrivato a bere
per dimenticarti con il vino...
E in questo incontro memorabile
Chi dei due è il colpevole?...
Il colpevole sono stato io,
il colpevole di sognare,
essere il padrone del tuo amore...

Unica versione:

1941 Ricardo Tanturi con la voce di Alberto Castillo

